

Domenica 7 novembre 2021, Milano Valdese
24^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela di Carlo

Luca 17, 20-24 (Gesù annuncia la sua seconda venuta)

20 Interrogato poi dai farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi; né si dirà: **21** "Eccolo qui", o "eccolo là"; perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi». **22** Disse pure ai suoi discepoli: «Verranno giorni che desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, e non lo vedrete. **23** E vi si dirà: "Eccolo là", o "eccolo qui". Non andate, e non li sequirete; **24** perché com'è il lampo che balenando risplende da una estremità all'altra del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno.

Ogni mattina, verso le 6.30, mentre porto a spasso Pedro, il mio cane, incontro una signora che va in giro con una cagnolina. Ogni mattina questa signora mi ripete sempre 3 pensieri che la ossessionano:

1. Solo il passato è glorioso. L'Italia ha avuto un passato meraviglioso solo tra il 1919 e il 1943 grazie a Mussolini. Non perché lei abbia vissuto in quel periodo, ma perché ha imparato da suo padre a conoscere tutte le cose importanti e utili realizzate dal duce.
2. Il presente è orribile perché il Covid è una invenzione politica ed è in atto una congiura attraverso la quale i grandi della terra hanno deciso di iniettare un microchip insieme ai vaccini anti-Covid, per controllare la popolazione. Inoltre i finti vaccini causano l'infertilità maschile e questo terrà sotto controllo il numero degli umani sulla terra. Lei non si vaccinerà mai.
3. Il futuro sarà orribile a causa dell'abuso del progresso tecnico e scientifico, dell'inquinamento e il totale materialismo nei quali viviamo. Tutto ciò è preannunciato da: carestie, epidemie e catastrofi planetarie.

Passato, presente, futuro, da sempre l'umanità si interroga sul legame di questi 3 tempi della vita che ciascuna/o di noi conosce.

Anche gli ebrei credevano che il passato fosse glorioso, il presente non degno di nota, ma al contrario della signora che passeggia con la sua cagnolina al mattino per le vie di Milano, credevano in un futuro nel quale Dio avrebbe mandato qualcuno di speciale che sarebbe venuto come re di un nuovo splendido regno. Stavano quindi aspettando la venuta di un re, qualcuno che avrebbe reso tutto migliore, qualcuno che avrebbe distrutto una volta per tutte il peccato, cancellato la sofferenza e portato benedizione e vita dove c'era tristezza e dolore.

Per parecchio tempo, i farisei erano stati percepiti come esperti teologi tra il popolo ebraico. E con autorità insegnavano che questo re futuro, il Messia, avrebbe stabilito un regno fisico e avrebbe portato delle novità politiche. Il Messia sarebbe stato colui che avrebbe rovesciato l'occupazione romana e ristabilito la gloria del regno di Israele com'era ai giorni di Davide e Salomone.

Immaginate allora lo sgomento dei farisei quando alla loro domanda: "Quando verrà il Regno di Dio?" Gesù risponde: "Il Regno di Dio è in mezzo a voi", traducibile anche in "dentro di te" o "tra di voi".

Spesso, quando le persone parlano del Regno di Dio, si riferiscono a cose nel futuro e al ritorno di Cristo. Ma il Regno non è solo una speranza futura. Il Regno è già iniziato a partire dalla nostra testimonianza.

Quasi ogni generazione di cristiane/i, nella storia, ha creduto che Cristo sarebbe tornato nella loro vita. E questo è una intuizione giusta perché Cristo può tornare in qualsiasi momento.

Il Regno di Dio è qui ora. Sta già accadendo, anche se non si è ancora realizzato completamente. Molti teologi, quando parlano del Regno di Dio, parlano del già ma non ancora. Il Regno è in corso, ma non è nel suo stato completo. Quindi il Regno di Dio inizia in questa vita e alla fine si adempie in seguito. Alcune teologhe, tra le quali Carter Hayward che stiamo studiando nel laboratorio teologico, pensano invece che siano le comunità a rendere visibile ora il Regno di Dio sulla terra:

Credo che Dio sia la nostra forza-in-relazione con ciascun altro, con l'umanità intera e con la creazione stessa. Dio è l'energia creativa, l'energia che fa esistere la giustizia, la relazione di diritto nella Storia ...L'atto di amare, di manifestare amicizia, di far regnare la giustizia è il nostro modo di incarnare Dio nel mondo...Se accediamo alla somiglianza con Dio, alla possibilità di un'amicizia deliberatamente autorevole, e anche alla nostra capacità co-creatrice, allora siamo...capaci di commuovere e di essere commosse, di toccare e di essere toccate nel mondo...

Sono moltissime le persone che hanno fatto predizioni riguardo alla seconda venuta di Gesù. Ma nessuno conosce l'ora esatta, quindi noi, oggi, dobbiamo vivere come se il Regno fosse già, e non ancora, tra noi. Il completamento del Regno di Dio non avverrà solo nel regno spirituale, accadrà anche nel mondo fisico. Quando tornerà lo sapranno tutti. In Lc. 17:24 si afferma: *perché com'è il lampo che balenando risplende da una estremità all'altra del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno.* Avete mai visto un forte temporale in montagna pieno di fulmini? Anche quando il fulmine è lontano, puoi vederlo e quando Gesù tornerà, verrà con la stessa luce prodotta da un fulmine.

I poveri farisei pensavano che il potere derivasse dall'osservazione delle regole e dal controllo. Credevano che se osservavano le regole meglio di chiunque altro, o per dirla tutta, essendo visti mentre osservavano le regole meglio di chiunque altro, avevano il diritto di dire a tutti gli altri ciò che Dio si aspettava. Non solo, potevano persino controllare attraverso l'intimidazione, la paura e il senso di colpa tutte le persone. La loro convinzione

riguardo al Regno di Dio era legata all'osservanza delle regole che bastava seguire pedissequamente per essere dentro il disegno di Dio.

Il Messia che avevano davanti, di certo, non aveva l'aspetto di quel re che attendevano e che avrebbe fatto la rivoluzione che aspettavano da anni. Loro avrebbero dovuto essere pronti a celebrare l'ingresso del Messia nel mondo, ma non quel Messia che avevano davanti. Gli ultimi 700 anni della storia di Israele avevano visto gli Assiri, poi i Babilonesi, poi i Persiani, poi i Greci e ora i Romani avere sostanzialmente il controllo del popolo e della terra promessa. Queste nazioni arrivate con le loro tradizioni, con le loro pratiche culturali avevano imposto, anche con il sangue, i cambiamenti. L'ingiustizia e il compromesso erano pratiche usuali e spesso davano il via ad uno stile di vita poiché le regole delle nazioni pagane erano state imposte alla cultura degli ebrei e in alcune occasioni la legge di Dio doveva essere messa da parte perché era in conflitto con le regole della nazione che aveva il controllo su di loro. Regolarmente la libertà religiosa degli ebrei veniva compromessa. Ci sono stati momenti in cui il loro Tempio è stato contaminato e momenti in cui non c'era neanche più il Tempio perché era stato distrutto. E' per questo che i farisei e i loro numerosi seguaci attendevano con impazienza l'arrivo di un regno esteriore, terreno, visibile, in cui gli Ebrei avrebbero occupato un posto molto importante. Dio avrebbe colpito i Romani come aveva fatto con gli stranieri in passato e Israele sarebbe stato stabilito come capo politico del mondo e tutti avrebbero goduto di posizioni di rilievo come rappresentanti di Dio.

Questo è stato il loro errore. Il proprio desiderio di libertà politica e sociale ha offuscato la loro intelligenza che ha reso impossibile riconoscere Cristo come Messia. Volevano un posto di rilievo più di quanto amassero Gesù.

Il Regno di Dio non è qualcosa che può essere visto. Non sarà inaugurato con segni osservabili afferma Gesù.

Gli Ebrei erano sempre alla ricerca di segni. Cercavano sempre di persuadere Gesù a fare più segni e prodigi in modo da poter credere in Lui. E Gesù ha fatto molti segni: guarigioni, moltiplicazioni del cibo ed ha persino camminato sulle acque. Ma non sono bastati. Come può qualcuno, la cui storia inizia in una mangiatoia a Betlemme, all'insaputa dei grandi, dei ricchi e dei saggi, fare qualcosa di grande? Qualcuno che appare improvvisamente nel Tempio di Gerusalemme, e nessuno tranne Simeone e Anna lo riconoscono. Qualcuno che trent'anni dopo è stato accolto solo da pescatori e pubblicani in Galilea. I capi e i farisei non riuscivano a vedere in Gesù il Messia che avevano sognato. Il Regno di Dio era proprio in mezzo a loro, eppure loro non potevano vederlo!

E noi riusciamo a vederlo? Sì, proviamoci. Non perdiamo l'occasione di riconoscere che qui, nella quotidianità accade, ogni giorno qualcosa di speciale perché Dio è con noi e si prende cura delle nostre esistenze. Non riesce a togliere dalle nostre vite il dolore, la malattia, la tristezza. Eppure ci dà la forza per essere forti abbastanza per poterla fronteggiare.

Apriamo i nostri occhi e i nostri cuori perché Cristo è con noi ora e sempre.

Amen